

Gabriele Taddei *Le esperienze normative dei comuni rurali e di castello* ASI 171 (2013) 483-508. Lo studio ha origine dal censimento realizzato da O. Muzzi di 218 testi normativi prodotti dalle comunità rurali toscane (editi ed inediti). L'ambito cronologico considerato va dal 1200 al 1348. Dal complesso dei dati raccolti risulta che 51 documenti rispondono alla categoria di comune rurale e alla categoria di statuto (nell'accezione di testo normativo dei più svariati aspetti della vita comunitaria). In termini quantitativi la documentazione esaminata viene distinta in tre distinte fasce cronologiche (1200-1250, 1251-1300, 1301-1348) e classificata nelle seguenti categorie: statuti emanati in contesti non signorili; statuti emanati in signorie ecclesiastiche; statuti emanati in signorie laiche. [6894]

*Vide etiam* nn. 6794, 6888, 8826, 9750, 9837, 9961, 10025, 13315

**Albenga (Savona)** v. n. 10305

**Ancona** v. n. 6794

**Arezzo** v. nn. 6890, 10082

\* **Ariano Irpino (Avellino)**. Gianfranco Stanco *Gli statuti di Ariano. Diritto municipale e identità urbana tra Campania e Puglia* Ariano Irpino, Centro europeo di studi normanni 2012 pp. 720 (Centro europeo di studi normanni. Medievalia 4). Il volume ha per oggetto gli statuti di Ariano dalle origini al XVIII sec. L'obiettivo della ricerca è quello di fare emergere i motivi e le necessità che portarono a cambiare la legislazione cittadina nel corso dei secoli. L'analisi degli statuti consente all'A. di approfondire le complesse vicende che riguardarono il diritto municipale e lo sviluppo dell'identità urbana in una vasta area dell'Italia meridionale. Il volume si suddivide in sei parti: la prima analizza le dinamiche cittadine e i diritti locali dalle origini del «Castellum Ariani», primo nucleo abitativo di epoca longobarda, fino alla seconda metà del XVII sec. La seconda tratta della storia della *civitas* nel periodo aragonese. L'A. ricomponde le vicende di Ariano che dopo 217 anni di dominio feudale fu nuovamente ascritta al regio demanio (1486). Il mutamento di regime spinse la comunità ariane a dichiarare in forma scritta le proprie regole nel rispetto delle leggi regie. Il primo codice normativo, sotto il regime demaniale, è del 3 ottobre 1486 e consta di 22 capitoli di grazie, muniti della formula di placitazione di Ferdinando I d'Aragona. Originariamente il codice era contenuto nel registro «Privilegiorum Capitulorum y n 52». Il 1 ottobre del 1491 furono promulgati 32 capitoli «per lo bono regimento et quieto vivere de la Cita de Ariano». Durante il periodo aragonese i rapporti tra la Corona e le élites cittadine consentirono, alla prima, il controllo di un territorio strategicamente importante; alle seconde il monopolio delle cariche cittadine. La terza parte analizza l'identità urbana e il potere feudale nel passaggio dalla contea al ducato. Il 29 gennaio del 1496 Ferdinando II d'Aragona vendette Ariano ad Alberico Carafa della Stadera. La capitolazione carafesca del 1508, contenente 41 cap. e quella del 19 aprile del 1524, con 8 cap. dimostrano l'evoluzione del diritto statutario della città. La borghesia cittadina ottenne garanzie a tutela dei propri diritti e delle attività economiche. L'aristocrazia continuò a gestire i propri patrimoni fondiari. Significativo per l'A. è come, nell'arco temporale tra le due capitolazioni, il ceto dirigente locale avesse maturato gli accorgimenti necessari per limitare il peso della borghesia nel regime delle procedure elettorali. La quarta e la quinta parte analizzano il dominio di Ariano sotto i Gonzaga. Ferrante, figlio di Francesco II Gonzaga e di Isabella d'Este, ottenne il controllo della città da Carlo V per essersi distinto durante la difesa di Napoli, nella guerra contro i nobili filo-francesi. Egli si poté recare ad Ariano solo nel 1533. Secondo l'A. le parti più interessanti e originali della capitolazione del 14 novembre del 1533 sono quelli riguardanti gli usi civici, i diritti di pascolo e della difesa dei confini del demanio cittadino. La capitolazione composta di 37 cap., con formula di placitazione del duca Ferrante Gonzaga si trova in T. Vitale *Storia della regia città di Ariano e sua diocesi* Roma 1794. Alla morte di Ferrante Gonzaga, gli successe il figlio Cesare. Durante il suo governo ci furono due capitolazioni, quella del 1559 ca. e quella del 1561. L'ultima parte dello studio è dedicata alla crisi del XVII secolo e al declino della città. In appendice un elenco dei testimoni statutarî consultati, preceduti da una

scheda descrittiva riguardo alla tradizione e alle vicende archivistiche. I codici sono inediti o pubblicati in F.A. Vitale *Memorie storiche degli uomini illustri della regia città di Ariano* Roma 1788, ristampa anastatica Bologna 1972; T. Vitale *Storia della regia città di Ariano e sua diocesi* Roma 1794, Bologna 1978; F. Trinchera *Codice aragonese, o sia lettere regie, ordinamenti e altri atti governativi dei sovrani aragonesi in Napoli III* Napoli 1874, ristampa anastatica Sala Bolognese 2008; R. Bevere *I dacia della città di Ariano* in «Samnium» 13, 1-2 (1940) 151-73; G. Stanco *Le libertà di Ariano: ordinamenti municipali e dialettica sociale in Ariano Irpino (secoli XV-XVII)* in «ASPN» 120 (2002) 1-81; C. De Padua - P. Giardino *Ariano storia e assetto urbano. I. Dalle origini al tramonto dell'età moderna* Ariano Irpino 2008. Il volume è corredato dall'indice dei nomi, dei luoghi, dei manoscritti, da un indice storico giuridico e da un glossario delle voci medio-latine. (C.B.) [6895]

**Bar (Montenegro)**. Savo Markovic *Statuta et leges civitatis Antibari (prilog proucavanju statuta medievalnog Bara)* (Statuta et leges civitatis Antibari. Aggiunta allo studio dello statuto di Antibari medievale) PPr 23 (2003) 9-41 / IMB 46, 1 (2012) 243 [6896]

**Brescia** v. n. 10125

**Campagnatico (Grosseto)** v. n. 6905

**Caprese Michelangelo (Arezzo)**. Vincenzo Desiderio *Lo Statuto come fonte di ricostruzione di un tracciato: l'esempio di Caprese Michelangelo* in *Archeologia delle strade* [cfr. Miscellanea] 150-60 / TSig 7 (2012) 231 [6897]

**Casale Monferrato (Alessandria)** v. n. 8274

**Como**. Marta Luigina Mangini (ed. comm.) *Statuta civitatis et episcopatus Cumarum (1458)* Varese, Insubria University Press 2008 pp. CXIV-384 (Università degli studi dell'Insubria, International Research Center for Local Histories and Cultural Diversities. Fonti 5) [cfr. MEL XXXII 6823] / RSDI 83 (2010) 548-50 Francesca Sigismondi [6898]

Federica Cengarle *Il reato politico contra la «civitas» come crimine di lesa maestà in due statuti cittadini dell'età di Azzone Visconti (Como, 1335; Piacenza, 1336) in Medioevo dei poteri* [cfr. Studi in onore: G. Chittolini] 55-75. [6899]

\* **Cortona (Arezzo)**. Simone Allegria - Valeria Capelli (ed.) *Statuto del comune di Cortona (1325-1380)* Firenze, L.S. Olschki 2014 pp. XIII-564 (Deputazione di storia patria per la Toscana. Documenti di storia italiana. Serie II. 17). Risale all'anno 1325 il più antico statuto di Cortona giunto fino a noi (tradito dal ms. Firenze, ASF, Statuti delle comunità autonome e soggette 279), la cui stesura è strettamente legata all'ascesa politica e sociale della signoria dei Casali e alla trasformazione dell'assetto politico della città, divenuta in quello stesso periodo sede episcopale. Viene pubblicata la prima edizione critica del testo che viene offerto con il corredo di tutte le aggiunte effettuate fino all'anno 1380 e con una serie di strumenti critici che ne facilitano la lettura e l'interpretazione. Precedono tre saggi introduttivi di A. Barlucchi, P. Licciardello e L. Tanzini, seguiti da un'introduzione critico-storica, contenente una descrizione del codice. Seguono due appendici: nella prima è riprodotto il rubricario del manoscritto, nella seconda sono editi i provvedimenti aggiunti al testo dello statuto. Chiudono il volume gli indici dei nomi di persona, di luogo e delle cose notevoli. Nel saggio *Lo statuto: aspetti politici e istituzionali* (pp. 3-22) L. Tanzini conduce un'indagine sulla situazione politica e istituzionale che ha preceduto e segnato l'elaborazione dello statuto cortonese, nonché sulle ricadute prodotte dal consolidamento dei codici normativi sia nel tessuto socio-politico locale sia nel contesto storico-politico della Toscana contemporanea (con particolare riguardo alla storia di Arezzo, Firenze e Siena). Nonostante la fase antecedente la stesura dello statuto sia caratterizzata dall'assenza di documentazione significativa, si evidenzia il persistere di elementi dinamici nella vita pubblica cortonese, che vede da una parte il sussistere di una tradizione istituzionale secolare ormai al tramonto e dall'altra l'asurgere di nuove forze socio-politiche, rappresentate dalla signoria dei Casali. Lo statuto si delinea, in tale prospettiva, come una sorta di compromesso tra le due parti in essere. Nel saggio *L'economia*

*cortonese alla luce dello statuto* (pp. 23-48) A. Barlucchi analizza lo statuto, allo scopo di ricostruire una panoramica del sistema economico e finanziario della città della Valdichiana in pieno secolo XIV. L'A. osserva che le fondamenta della fiorente economia locale erano basate sull'agricoltura di qualità (vino e cereali), sulla coltivazione dello zafferano e sulla coltura di alcune essenze tintorie di particolare valore (guado e robbia, molto apprezzate da mercanti e artigiani fiorentini). Su queste basi si impianta una solida produzione artigianale, diversificata e di alta professionalità, essenzialmente finalizzata alla lavorazione di lana e di tessuti, cui si associano la lavorazione del cuoio e della pietra. In crescita anche le attività connesse al settore creditizio e finanziario. Il saggio di P. Licciardello *Il culto dei santi e la vita religiosa* (pp. 49-81) è condotto sullo statuto ed esteso ad altri documenti e manoscritti di produzione locale. L'A. osserva testimonianze molto significative sul culto dei santi locali e non: oltre alla preferenza accordata ai patroni cortonesi (Vincenzo, Marco, Michele, Andrea, Giacomo e Cristoforo) e ai beati locali (come Guido e Margherita da Cortona), si ricostruisce la presenza di un santorale stratificato nel tempo e diversificato nello spazio, come dimostrano anche altri libri liturgici di allestimento locale, tra cui i mss. Cortona, Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca, 3 (graduale), 6 (antifonario), 7 (antifonario), 10 (lezionario), 11 e Cortona, Biblioteca del Seminario Vescovile, A (antifonario) e C (antifonario). L'indagine si estende anche alle forme della vita religiosa e spirituale e alle istituzioni religiose locali, che nel tessuto urbano e cittadino si traducono in una vera «religione civica», a cui il comune partecipa attivamente attraverso il finanziamento del sistema ospedaliero-sanitario e la protezione degli enti ecclesiastici. (P.St.) [6900]

Valeria Capelli *Lo statuto del comune di Cortona nel 1325: un percorso di lettura* AAEC 33 (2008-10) 63-103. L'A. esamina un primo statuto della città toscana entrato in vigore con la signoria Ranieri Casali (dicembre 1325) / RSCI 67 (2013) 692 Roberto Bellini [6901]

Vide etiam nn. 10002, 10181

**Dubrovnik/Ragusa** v. n. 9896

**Firenze.** Federigo Bambi *Una nuova lingua per il diritto. Il lessico volgare di Andrea Lancia nelle Provvisioni fiorentine del 1355-57* Milano, Giuffrè 2009 pp. 814 (Biblioteca per la storia del pensiero giuridico moderno 87). Il vol. ricostruisce il processo di volgarizzamento dello statuto del Podestà fiorentino del 1355 mettendo in luce il contributo fornito nell'occasione dal notaio ser Andrea Lancia. La figura del Lancia appare molto interessante: colto e autore di altri volgarizzamenti fu assiduo lettore della *Commedia* dantesca e traduttore di una versione dell'*Eneide*. Alle pp. 25-211 l'A. pone a confronto il testo latino e quello volgare / RSDI 83 (2010) 516-7 Annamaria Monti [6902]

Daniele Edigati - Lorenzo Tanzini *Ad statutum Florentinum. Esegesi statutaria e cultura giuridica nella Toscana medievale e moderna* praef. Mario Montorzi, Pisa, ETS 2009 pp. XV-213 (Incontri di esperienza e di cultura giuridica 7). Il vol. si occupa delle redazioni statutarie fiorentine a partire dal XV secolo e fino alla piena età moderna. In particolare gli A. analizzano lo statuto del 1415 e l'opera dei suoi commentatori, da Alessandro di Salvi Bencivenni a Francesco Machiavelli, per giungere all'inizio del XIX secolo / RSDI 83 (2010) 534-6 Alberto Lupano [6903]

Vide etiam nn. 6890, 10244, 10262

**Foligno (Perugia)** v. n. 6892

**Freiburg i.Br.** Pavel A. Blochin *Frajburgskoe gorodskoe pravo vo vtoroj polovine XII veka* (Gli statuti di Friburgo nella seconda metà del XII secolo) SrV 71, 3-4 (2010) 243-65. L'A. indaga gli statuti di Friburgo della metà del XII secolo e in particolare il ruolo del duca Berthold V il quale ha contribuito in modo determinante a costituire una legislazione cittadina complessa su svariati temi quali il commercio, il diritto di famiglia, l'ordine pubblico. Gli statuti di Friburgo rappresentano una fonte straordinaria anche perché fra i più antichi della Germania occidentale. [6904]

**Genova** v. n. 10305

**Grosseto.** Sandra Cardarelli *The Cathedral, the Church and the City: Celebrating Saints in the Statutes of Southern Tuscan Cities in Art and Identity* [cfr. Miscellanea] 45-70. L'A. esamina gli statuti delle città di Grosseto (1421) e Campagnatico (1521) in relazione al culto della Vergine e alla produzione di arte mariana / IMB 46, 1 (2012) 198 [6905]

\* **Kassel.** Gisela Naegle *Bürger, Landgraf, Zünfte, Klerus. Zur Entwicklung des Kasseler Stadtrechts in Vom Königshof zur Stadt* [cfr. Miscellanea] 86-103 tavv. L'A. esamina lo sviluppo del diritto di Kassel nel medioevo: prendendo le mosse dalla rappresentazione dello stemma cittadino, utile a definire il carattere del centro urbano, illustra alcuni testi normativi locali e delinea diacronicamente l'evoluzione degli statuti fra il XII secolo e il 1500. Dal quadro emerge l'influenza dei rapporti fra i landgravi locali nella formulazione giuridica cittadina, che registra di conseguenza notevoli fluttuazioni nel livello di autonomia del centro. Rispetto ad altri casi medievali, Kassel fa proprie con ritardo le acquisizioni della disciplina giuridica in materia di regolamentazione delle gilde, legislazione suntuaria, successioni e libertà personali. (M.Cer.) [6906]

**Kotor/Cattaro** v. n. 9896

**Lodi.** Chiara Coppi *L'economia, la convivenza civile e Lodi nel XIV secolo, dagli statuti del 1390* ASLod 132 (2013) 101-126. Esame degli statuti viscontei di Lodi, del 1390, ristampati a più riprese nel corso del XVI secolo. Nel saggio l'attenzione è data soprattutto alle delibere riguardanti le arti e i mestieri, il commercio e la pubblica oralità. Sono analizzate, nei dettagli, e sotto il profilo linguistico, le norme che regolavano le attività commerciali riguardanti i prodotti dell'agricoltura, il bestiame e la pesca. [6907]

**Lucca** v. nn. 900, 6890, 9966

**Milano** v. n. 9886

**Novara** v. n. 9886

**Orvieto (Terni)** v. n. 6794

\* **Padova.** Mariella Magliani *Le edizioni a stampa degli statuti cittadini di Padova (secoli XV-XVI)* in *Ottant'anni da maestro* [cfr. Studi in onore: G. Cracco] 61-85. Degli statuti comunali di Padova sono note tre redazioni, legate ai regimi politico-istituzionali che si sono succeduti al governo della città: una redazione comunale, detta «repubblicana», scritta nel 1276 e conservata nel ms. Padova, Bibl. Civica, B.P. 1235; una redazione signorile, del 1362, voluta da Francesco Vecchio da Carrara e tramandata dai mss. Padova, Bibl. Civica, B.P. 1237 e Venezia, Marciana, lat. V. 37 (1306); una redazione riformata «veneziana» codificata nel 1420. Di quest'ultima, l'unica passata alla stampa, l'A. dà conto delle tre edizioni e di un volgarizzamento che riproducono tutte soltanto le norme di *ius proprium* relative alla procedura civile e criminale: la prima è del 1482 a Vicenza per i tipi di Leonardus Achates (Agtstein) da Basilea; la seconda è del 1528 a Venezia per i tipi di Guglielmo da Fontaneto del Monferrato; la terza è del 1556 a Venezia per i tipi di Comin da Trino; il volgarizzamento è del 1549 (con una riemissione del 1551) a Padova per i tipi di Giacomo Fabriano. (B.B.) [6908]

\* Sven Ufe Tjarks *Das «Venezianische» Stadtrecht Paduas von 1420. Zugleich eine Untersuchung zum statutaren Zivilprozess im 15. Jahrhundert* Berlin, Akademie Verlag 2013 pp. XX-497 (Centro tedesco di studi veneziani. Studi. Schriftenreihe des Deutschen Studienzentrums in Venedig. N.F. 7) [cfr. MEL XXXV 6834] / ZRGerm 131 (2014) 720-1 Roland Kleinhenz [6909]

Vide etiam nn. 7268, 9886

**Parma** v. nn. 9886, 10486

**Penne (Pescara)** v. n. 10492

**Perugia** v. nn. 6892, 11606

\* **Piacenza.** Emanuela Fugazza (ed.) *Lo statuto di Piacenza del 1323* Pavia, Pavia University Press 2012 pp. XXIX-232 (Editoria scientifica). Edizione dello statuto comunale di Piacenza del 1323. Realizzando l'edizione del più antico *liber statutorum* piacentino integralmente conservatosi, l'A. inquadra l'età di transi-